

“Alle fronde dei salici”, una poesia di Salvatore Quasimodo (1945)

*E come potevamo noi cantare  
con il piede straniero sopra il cuore,  
fra i morti abbandonati nelle piazze  
sull'erba dura di ghiaccio,  
al lamento d'agnello dei fanciulli,  
all'urlo nero della madre  
che andava incontro al figlio  
crocifisso sul palo del telegrafo?  
Alle fronde dei salici, per voto,  
anche le nostre cetre erano appese,  
oscillavano lievi al triste vento.*

Quest'anno la Pasqua e l'anniversario della Liberazione cadono vicini e la poesia di Quasimodo mi pare intercetti tutti e due i giorni attraverso la Pietà della madre e del figlio.

Forse è sbagliato aggiungere parole perché **Quasimodo** stesso, da poeta dei tempi arcaici, in attesa di una piena libertà, lascia la sua cetra muta tra i salici, gli alberi che amano lo scorrere dell'acqua, cioè del tempo.

Una cetra mossa appena da quel vento che svolge il suo ruolo anche nel culmine della Passione, come un richiamo alla morte che non è stata vana.

**Lasciamo ognuno al canto lieve del proprio cuore**, perché ogni sentimento, ogni dolore, ogni passione abbia la propria voce, la propria ragion d'essere.

Senza nulla aggiungere se non l'intensità stupefatta di ciò che completamente non possiamo comprendere.

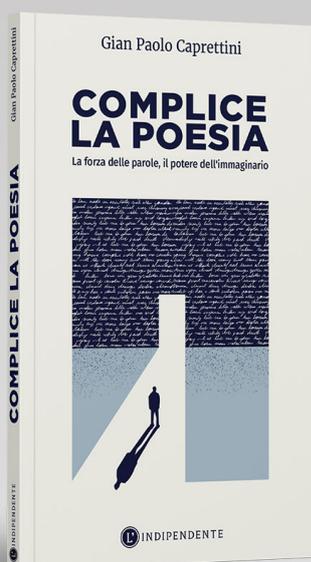
Come ogni vero sacrificio che si riempie di futuro, di un tempo giusto, senza limiti, **come se la perdita contenesse una promessa.**



“Alle fronde dei salici”, una poesia di Salvatore Quasimodo (1945)

## Gianpaolo Caprettini

Ha insegnato all'Università di Torino dal 1975 al 2013, dove è stato professore ordinario di Semiotica dal 1994, poi di Semiologia del Cinema. Allievo e collega di Gian Luigi Beccaria, D'Arco S. Avalle e Adriano Pennacini, ha fondato nel 2003 Extracampus, la TV dell'Università dove ha diretto il Master di Giornalismo. Ha collaborato come consulente, autore e redattore alla Enciclopedia Einaudi, diretta da Ruggiero Romano. Ha scritto e curato numerosi libri e raccolte di poesie.



## Ti è piaciuto questo contenuto?

***I versi come strumenti capaci di sorprendere  
e provocare creando orizzonti inediti,  
di commuovere e indignare.  
40 poesie provenienti dai secoli  
e dalle latitudini più varie, selezionate  
e commentate da Gian Paolo Caprettini  
per i lettori de L'Indipendente.***

**Acquista ora**